**CONSIGLIO UNIONE COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA**

**Alla cortese attenzione del Presidente**

**Lugo 23.09.2014**

**Osservazioni e Proposte al “Progetto di Mandato “**

 **GRUPPO CONSIGLIARE PER LA BUONA POLITICA**

**DARE UN SENSO PRATICO E COMPIUTO A QUANTO S’INTENDE REALIZZARE NEI CINQUE ANNI DI MANDATO**

1. Definire in maniera priva di astrazioni le linee di interesse che l’Unione dei Comuni intende perseguire e certamente realizzare.
2. Chiarire su quali motori dello sviluppo s’intende puntare.
3. Fissare i risultati che è possibile raggiungere.

**INIZIARE E PROCEDERE CON METODO**

* Verificare ciò che è stato realizzato , quantificare quanto è incompiuto e ciò che resta da fare; definire la copertura di spesa certa.
* Fare un’attenta revisione della spesa in maniera analitica , voce per voce, con lo scopo di recuperare risorse da riorientare in settori sofferenti o di particolare utilità.
* Dare maggior impulso alla raccolta di dati ed informazioni per ogni settore d’intervento indispensabili per la conoscenza delle varie problematiche allo scopo di procedere con una puntuale pianificazione e programmazione.
* Fissare le priorità fondamentali su cui s’intende caratterizzare il mandato e le poste di bilancio assicurate.
* Delineare il piano operativo di realizzazione e di responsabilizzazione riferito ad Amministratori e Dirigenti.

 \*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*

**AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE-PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI**

1. Rendere fruibili (open data) i dati di cui l’Amministrazione è detentrice, in modo da innescare effetti di trasparenza-responsabilizzazione degli amministratori, maggior efficienza ed unitarietà degli uffici e servizi. Tali dati potranno essere utilizzati per progetti di servizi innovativi da parte di associazioni, imprese, cittadini.
2. Favorire una politica attiva e partecipata dei cittadini portando il bene comune al centro del dibattito politico attivando meccanismi di decisione congiunta.
3. Analisi puntuale del patrimonio esistente, proposte-progetti, decisioni razionali, previo confronto con ricerca delle soluzioni più economiche nell’interesse della comunità.

**LEGALITA’-SICUREZZA**

Non ci può essere sviluppo economico sostenibile senza legalità e sicurezza sulla strada, sul lavoro ed all’interno delle proprie abitazioni.

Quindi adottare anche nel nostro territorio il cosidetto “Patto per la sicurezza e la legalità”, che assicuri, con l’apporto di tutte le forze dell’ordine e di Polizia Municipale, il controllo del territorio, 24 ore su 24, allo scopo di prevenire ed intervenire per garantire tranquillità ai cittadini, famiglie ed imprese.

Farsi parte attiva verso Governo e Regione E.R. al fine di ottenere risposte certe circa la permanenza dell’Arma dei Carabinieri come presidio delle attuali aree territoriali di competenza.

**LA RETE OSPEDALIERA - NON UN COSTO DA TAGLIARE MA UN INVESTIMENTO**

Il presidio ospedaliero dovrà mantenere al meglio le proprie caratteristiche di Ospedale per malati acuti. La Casa della Salute deve essere realizzata all’interno degli spazi dell’area ospedaliera. I sindaci e l’Unione dei comuni, partecipando agli organi collegiali sanitari dell’area vasta di Romagna, dovranno concorrere attraverso la conferenza territoriale sociale e sanitaria, alla definizione dei principi e degli obiettivi necessari a conseguire la più efficiente ed efficace integrazione socio-sanitaria, tenendo conto delle eccellenze dei due presidi ospedalieri pubblici e privati che insistono nel territorio della bassa Romagna. Entrambi sono parte integrante del servizio sanitario regionale.

Nell’ambito del territorio dei nove comuni dell’Unione si dovrà creare una rete di assistenza (Casa della Salute) che consenta ai cittadini di poter accedere rapidamente ed in maniera efficace ai vari servizi ambulatoriali di base, specialistici, diagnostici ed ospedalieri.

**EQUITA’ - IMPOSTE - TARIFFE-**

Il carico fiscale ha raggiunto livelli insostenibili. La leva fiscale va usata per dare respiro a persone, famiglie, imprese, lavoro.

L’unione dei Comuni e le singole amministrazioni dovranno compiere uno sforzo straordinario per il contenimento di imposte e tariffe, a partire da Tari, Tasi, ed addizionale comunale Irpef che, rispetto ad altri comuni della provincia e della Regione, si collocano a livelli più alti.

Poichè non sarà più replicabile quanto adottato per il 2014 cioè utilizzo di risorse derivanti da stock del bilancio dell’Unione dei Comuni per contenere in parte il prelievo, si ritiene che si debba attivare fin da subito azioni tangibili.

* A livello territoriale dell’Unione adottare un unico sistema di imposte tariffe , in particolare per tutte le attività produttive e commerciali.
* Sostituire il criterio dell’Isee con l’adozione del quoziente familiare, affinchè venga agevolato l’accesso ai servizi a famiglie numerose e/o con particolari sofferenze.
* Ridurre tasse locali ed oneri di urbanizzazione per incoraggiare investimenti produttivi.
* Attuare una capillare operazione di verifica su tutte le voci di spesa ed eliminare quelle improduttive.
* Rivedere la convenzione con Hera in scadenza per ridefinire condizioni e costi di gestione troppo elevati in materia di rifiuti ecc..
* Implementare i sistemi informativi che consentano di verificare le condizioni patrimoniali dei cittadini richiedenti sussidi, sgravi / agevolazioni allo scopo di esercitare un reale controllo sulla corrispondenza tra le dichiarazioni reddituali rilasciate e le veritiere condizioni economiche.

**I COMUNI E L’UNIONE DEI COMUNI NEL CONTESTO ECONOMICO LOCALE**

L’efficacia del governo di un ente locale è strettamente connessa alla capacità dei propri amministratori nell’affrontare con serietà, metodo e competenza i problemi della comunità.

La perdurante difficoltà economica finanziaria unita a denatalità, aumento delle aspettative di vita, chiusura di attività produttive, elevata disoccupazione, riduzione della capacità di spesa di intere famiglie hanno compromesso l’equilibrio socio-economico su cui regge il sistema di protezione sociale e la sua sostenibilità economica.

A fronte di tali criticità il dovere della politica è quello di definire obiettivi strategici, per creare lavoro, investimenti, reddito. L’Unione della bassa Romagna deve lavorare su progetti di breve-medio-lungo periodo, che consentano al territorio ed alle imprese di essere maggiormente competitivi. Pertanto :

* eliminare le inefficienze della p.a. ,produrre più azioni positive per via via efficientare la qualità dei servizi;
* elevare a sistema i rapporti e le relazioni istituzionali con Regione, i distretti della Romagna e le aree dei territori imolesi e ferraresi;
* valorizzare l’identità territoriale, le eccellenze materiali ed immateriali, ponendole in rete con tutti i comuni dell’Unione al fine di promuovere un brand, un sistema;
* caratterizzare sempre più l’Unione e una propria vocazione identitaria fuori dal ristretto ambito territoriale quale può essere,per via della sua naturale predisposizione ,l’area territoriale dei 9 Comuni che può configurarsi senza dubbio come **il distretto alimentare, della salute e del benessere**.

La p.a. dovrà essere sempre più dinamica ed innovativa. L’azione politica deve essere capace di costruire un sano rapporto simbiotico, non parassitario, tra settore pubblico e privato così che la crescita sia più inclusiva.

**INTERNAZIONALIZZAZIONE - NUOVI FONDI STRUTTURALI**

E’ opportuno creare un ufficio “Europa” al servizio delle imprese, dei giovani che hanno voglie di mettersi in gioco intraprendendo attività imprenditoriali. Questo servizio, di concerto con la Regione, avrà lo scopo di interloquire con le imprese locali , le associazioni di rappresentanza per sviluppare le idee progettuali candidabili ai fondi strutturali.

**IMPRESA E LAVORO : BASSA ROMAGNA DISTRETTO ALIMENTARE, SALUTE E BENESSERE**

Valorizzare l’offerta eccellente del territorio come fattore di rilancio economico e sociale deve rappresentare il punto di partenza per ogni amministratore pubblico e per ogni imprenditore. Il nostro territorio ha tutte le caratteristiche di un distretto alimentare e della salute in quanto si fonda su produzioni agricole quali l’orto-frutticoltura, le biologiche, le vitivinicole, le cerealicole unitamente a quelle della zootecnia, della lattiero-casearia, e su attività di macellazione ed allevamenti avicoli e suinicoli. E’ attiva una ricca rete di imprese private e cooperative ,manifatturiere che coprono l’intera filiera alimentare, agro-industriale e commerciale . Ma non solo, vi è una diffusa presenza di piccole e medie imprese di vari settori quali quello meccanico, gomma-plastica, logistica , packaging, imballaggi. Tutte queste imprese sono presenti non solo sul mercato nazionale, ma alcune anche sui mercati internazionali in posizione di rilievo.

Nel comparto della salute è presente nel nostro territorio uno dei più rilevanti gruppi ospedalieri di alta specialità impegnato nel campo della ricerca scientifica per la prevenzione e la cura delle malattie cardio-vascolari . Lo stesso è operativo a livello nazionale in varie regioni ed in alcuni paesi europei.

L’Unione dei Comuni ha una grande opportunità da cogliere.

Puntare su un progetto che ponga in rete il valore intrinseco presente in questo insieme di imprese che costituiscono, senza dubbio, una realtà unica , deve costituire uno dei principali obiettivi da perseguire nel prossimo quinquennio. Il compito dell’Unione è quello di avviare un concreto confronto sinergico con tali imprese allo scopo di delineare un percorso progettuale finalizzato alla crescita delle stesse cogliendone le aspettative e le disponibilità a nuovi investimenti. La realizzazione di tali obiettivi potrà costituire la vera locomotiva del cambiamento, con lo sviluppo di lavoro, ricerca ed innovazione con indubbi vantaggi su tutta l’economia locale.

L’identità , così come auspicata e delineata, può contribuire in modo significativo a caratterizzare ed elevare il territorio dell’Unione dei Comuni nel contesto più ampio della nostra Regione.

**PIANIFICAZIONE URBANISTICA: AVVIARE UN PROGETTO DI RIGENERAZIONE E MANUTENZIONE URBANA CHE PARTA DEI BISOGNI DELLA COLLETTIVITA'**

Pensiamo che la programmazione urbanistica debba più realisticamente affrontare i temi della RIGENERAZIONE E MANUTENZIONE URBANA. Non si tratta di abdicare ad un ruolo o di un mero ripiegamento su se stessi dovuto all'attuale situazione economica ma piuttosto una più attuale interpretazione del momento storico in cui andiamo ad operare. Si tratta, quindi, di attivare un insieme di interventi che riguardano tanto il tessuto urbanistico, edilizio ed ambientale, quanto la struttura economica e sociale della città, pensati con una corretta programmazione delle funzioni insediate, considerando la corrispondenza al target della domanda reale e l'equilibrio del piano economico e finanziario. Per fare questo è necessario che pubblico e privato operino in sinergia

**Per raggiungere questo obiettivo riteniamo opportuno:**

- Favorire la demolizione e la ricostruzione di intere costruzioni incompatibili e di rigenerazione di aree dimesse**;**

- Favorire e facilitare progetti d'area che possano ottenere finanziamenti a progetto**;**

- Incentivare attività di rigenerazione del patrimonio edilizio privato mediante incentivi che premino le azioni sulla SICUREZZA, SOSTENIBILITA' e IDENTITA';

- Puntare alla densificazione dell'esistente fermando l'uso del suolo;

- Coinvolgere direttamente la cittadinanza già a valle dei progetti di rigenerazione, riqualificazione e manutenzione del tessuto urbano con procedure di partecipazione;

- Istituzione di un **Urban Center** in ogni singolo comune, alla stregua di quelli operanti in altre realtà, al fine di dare visibilità e opportunità alla collettività di riconoscersi nei processi di trasformazione del capoluogo, delle frazione e del territorio.

**SEMPLIFICAZIONE ED EFFICIENTAMENTO DEI PROCEDIMENTI URBANISTICO-EDILIZI**

**URBANISTICA: PSC E RUE, UNA MONTAGNA DI REGOLE**

E’ necessario un radicale cambio di passo nel governo del territorio, capace di riequilibrare l’imprescindibile esigenza di controllo attribuita all’Amministrazione comunale con esigenze di snellimento e celerità per ognuno dei procedimenti di trasformazione territoriale.

Le regole dettate dal PSC (Piano Strutturale Comunale) e dal RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio) si presentano farraginose, contraddittorie, capaci di generare più incertezze che garanzie.

La politica deve ritornare a porre attenzione agli obiettivi reali, che sono quelli di RIQUALIFICARE LA CITTA' E LE FRAZIONI, e più in generale, di VALORIZZARE IL TERRITORIO. Per fare questo è necessario semplificare e ridurre l'apparato normativo, non attraverso una “deregulation”, ma RIDANDO CENTRALITA' AL PROGETTO E AL PROCESSO EDILIZIO avendo come faro il progetto urbano della città e del territorio.

**Per raggiungere questo obiettivo riteniamo opportuno:**

- Istituire il tavolo della conferenza di servizi: non come mero momento di coordinamento, ma come momento decisionale a cui partecipino tutti gli enti preposti a rilasciare un parere, al fine di accelerare il servizio alle imprese;

- Dare il via ad un analisi volta alla semplificazione degli strumenti urbanistici semplificando le procedure;

- Dare centralità al progetto valutando gli interventi su basi qualitative-prestazionali coerenti con gli obiettivi di sicurezza, sostenibilità ed identità;

- organizzare incontri con i tecnici professionisti in cui i tecnici della PA illustrino tutte le novità normative e procedurali.

***TUTELA AMBIENTALE-PAESAGGISTICA E SICUREZZA DEL TERRITORIO***

La sicurezza è intesa come stabilità del territorio che previene i problemi, garantisce il controllo idrogeologico e la consapevolezza della vulnerabilità sismica. Per riuscire in questo obiettivo è importante che l'intera comunità si a conoscenza dei i rischi a cui è esposta: il “sapere” incide in maniera diffusa sui comportamenti collettivi e, quindi, sulla effettiva realizzazione di interventi finalizzati a ridurre tali rischi, con risultati più significativi rispetto ai progetti puntuali sulla sicurezza.

**Per raggiungere questo obiettivo riteniamo opportuno:**

realizzare una campagna di informazione e formazione per far aumentare la consapevolezza collettiva del rischio incominciando dalle scuole primarie.

Sicurezza sismica:

- realizzare un piano di micro-zonizzazione sismica per acquisire il necessario livello di approfondimento sul comportamento sismico dei terreni**;**

- incentivare lo studio di “Vulnerabilità sismica” degli edifici**;**

- incentivare gli interventi di miglioramento sismico in quei fabbricati considerati ad alto rischio**;**

- realizzare interventi di miglioramento puntuale in costruzione di proprietà comunale adottando tecniche e materiali innovativi e meno invasivi (es. carbonio, fibra di vetro, ecc.)**;**

Sicurezza idrogeologica: fiumi Senio e Santerno**:**

- premere verso la Regione per terminare le casse di espansione**;**

- realizzare un piano di manutenzione ordinaria e straordinaria degli alvei e degli argini**:**

- realizzare un patto per la vigilanza costante con:

1- organi istituzionali**;**

2- avvalendosi di forze volontarie**;**

3- avvalendosi e incentivando l'intervento degli agricoltori frontisti al fiume (contributo in carburante, uso della legna realizzata dalla manutenzione, esenzione IMU, ecc.)**.**

Sistema dei canali e scoli**:**

1- incentivare sistemi di trattenimento acque piovane (tetti verdi, sistemi di accumulo, ecc.) e prevenzione allagamenti**;**

2- promuovere la manutenzione dei fossi con i frontisti prevedendo incentivi.

**ENERGIA E SOSTENIBILITA': *UNA PRASSI VIRTUOSA CHE DEVE PARTIRE DAL PUBBLICO***

La responsabilità della tutela del clima l'Europa l'affida ai Comuni: gli obiettivi e le misure contenuti nel piano energetico dei comuni, delineano il percorso da seguire nei prossimi quattro decenni. Queste misure consentiranno di ridurre costantemente il consumo energetico pro capite, impegnandoci nell'abbandono delle fonti energetiche fossili, impiegando misure per il miglioramento dell’efficienza energetica degli edifici esistenti e di quelli nuovi, per lo sviluppo, la valorizzazione e l’integrazione delle energie rinnovabili e la ridistribuzione energetica a favore delle tecnologie ecocompatibili. Non siamo favorevoli ad iniziative che vadano contro alla riduzione del consumo di energia fossile e pericolose per la tutela ambientale come lo stoccaggio del gas.

**Per raggiungere questo obiettivo riteniamo opportuno:**

- Adottare di un Regolamento Energetico per l'edilizia in cui si definiscano obiettivi, incentivi e un sistema di certificazione e controllo terzo che prevedano l'accreditamento di certificatori indipendenti, come scritto nel piano energetico (azione 7);

- Avviare la RISTRUTTURAZIONE ENERGETICA degli edifici pubblici in particolar modo individuarne uno pilota, per tutti i singoli comuni, che possa fungere da esempio virtuoso di sostenibilità ambientale ed economica dando impulso al piano di sensibilizzazione partito con “Green 2020”;

- Favorire e promuovere gli obiettivi e il protocollo di case a basso consumo: informare le persone circa i vantaggi del risparmio energetico e promuovere la FORMAZIONE dei tecnici della PA e liberi professionisti;

- estendere la campagna di informazione alle scuole primarie per far aumentare la consapevolezza collettiva circa i vantaggi economici ed ambientali di tali pratiche;

- Adottare un sistema di incentivi (es. economici e volumetrici) per favorire la riqualificazione energetica degli edifici esistenti;

- Costruire centrali di zona creando reti di micro-teleriscaldamento adottando finanziamenti come i Titoli di Efficienza Energetica (certificati bianchi) ad esempio nei parcheggi a silos;

**MOBILITA' DEL TERRITORIO**

Il traffico è una fonte importante di inquinamento atmosferico, in particolare quando si tratta di materiale particolato (PM10 e PM2,5) e biossido di azoto (NO2). In Emilia-Romagna circolano 3,6 milioni di veicoli (83,3 veicoli/100 abitanti) e gli spostamenti giornalieri sono 9 milioni di cui 2/3 si concentrano nelle aree urbane; il 70% si sposta con mezzo privato; il 23% a piedi o bicicletta e solo il 7% con i mezzi pubblici.

Costruire una nuovo modello di mobilità mobilità "sociale" che tenga conto di nuove esigenze legate alle trasformazioni sociali come ad esempio il **decentramento dei servizi sanitari**.

La mobilità urbana e territoriale è un tema che va affrontato mediante lo strumento della **democrazia partecipata**, in cui le scelte siano condivise: questo perché bisogna tener conto delle abitudini e dei comportamenti delle persone, ma anche considerare insieme i vantaggi che una modifica dell'attuale assetto e delle attuali abitudini possa portare in termini di qualità della vita di tutti e quindi anche di donne con passeggino, di bambini che girano in bicicletta, di anziani e di chi gira con una carrozzina.

**Per raggiungere questo obiettivo riteniamo opportuno:**

- Favorire il rilancio e il potenziamento del trasporto ferroviario per i pendolari ma anche per i turisti, integrandolo con quello su gomma, superando il modello provinciale di pianificazione del trasporto pubblico;

- Favorire l'uso del treno abbinato al trasporto della bicicletta;

- Favorire la sostituzione dei vecchi autobus con nuovi a metano;

- Proporre nuovi servizi di mobilità pubblica, come avviene in Nord Europa, ad esempio con servizi a chiamata, particolarmente utili per gli anziani che vivono nel territorio e non in città o per i giovani il fine settimana;

- Studiare una integrazione del centro merci ferroviario in un modello di sviluppo industriale e logistico del territorio;

Favorire l'uso della bicicletta

- Riduzione delle barriere architettoniche.

- Ridefinire le gerarchie del traffico urbano, mettendo al primo posto il pedone e la bicicletta e dopo l'auto e introdurre il concetto di “strada a 30 km/h”;

- Disegnare a terra le piste ciclabili in tutte le vie e le piazze non pedonali del centro urbano, prevedendo una rete che colleghi il centro e le periferie;

- Utilizzare le vie della centuriazione come piste ciclabile per collegare le Frazioni e i Comuni, dove i ciclisti abbiano la precedenza e l'accesso con le automobili sia permesso solo ai residenti;

- Potenziare e promuovere i collegamenti ciclo turistici come gli argini dei canali e dei fiumi;

- Promuovere sul territorio il servizio di “bike sharing”.

Potenziare e riorganizzare i parcheggi per togliere le macchine dalle zone critiche della città per favorire l'abbattimento delle barriere architettoniche e favorire la viabilità e la valorizzazione del centro:

- Potenziare i parcheggi esistenti nella cintura del circondario;

- Realizzare parcheggio interrati o con il sistema a silos, mediante un progetto in “finanza di progetto”, individuando a tale scopo edifici di “sacrificio”.

**RIFIUTI**

Il ciclo dei rifiuti è stato dotato di un sistema di raccolta mista, porta a porta nei centri storici e mediante cassonetti nella restante parte del territorio: il risultato è un'alta produzione pro-capite con costi elevati di smaltimento. I dati percentuali di raccolta differenziata sono stabili da anni e questo si spiega con i diversi ruoli che copre il gestore dell'intero ciclo dei rifiuti (HERA) e della mancanza di volontà politica ad adottare questo cambiamento.

Con una attenta politica di informazione e di formazione, partendo dai bambini delle scuole primarie, il rifiuto può diventare una risorsa: l'obiettivo è arrivare a produrre poco rifiuto abbattendo i costi pro-capite seguendo la via virtuosa già tracciata da molti Comuni italiani.

**Per raggiungere questo obiettivo riteniamo opportuno:**

- incentivare la raccolta differenziata porta a porta per conferire in discarica il minimo rifiuto indifferenziato possibile;

- incentivare il compostaggio domestico;

- sensibilizzare l'acquisto e la vendita di latte, detersivi, ecc. alla spina e in generale tutte quelle abitudini che riducano i rifiuti da imballaggi e simili, eliminare la plastica dalle mense scolastiche;

- premiare le famiglie e imprese virtuose con l'obiettivo di adottare una tariffa puntuale in base al rifiuto indifferenziato prodotto;

- informare e sensibilizzare la cittadinanza partendo dalle scuole dell'infanzia;

- rinegoziare i rapporti contrattuali con HERA superando il palese conflitto di interessi Comuni – HERA, rivedendo il - sistema tariffario a vantaggio di cittadini-imprese-famiglie.

L'obiettivo a medio/lungo periodo sarà di arrivare a rifiuti zero.

**TUTELA SALUTE - PROMOZIONE DEL BENESSERE- PROMOZIONE DI UNA FILIERA**

**La premessa**: Le Pubbliche amministrazioni dell’Emilia Romagna hanno mostrato con iniziative concrete assunte in passato di saper valorizzare taluni comparti produttivi che, già presenti sul territorio, e spesso di piccole dimensioni, richiedevano un “catalizzatore” che garantisse un percorso utile a dare al comparto una specifica sistematicità. Ciò è avvenuto nel noto distretto del biomedicale modenese, oggi noto in tutto il mondo. L’interrogativo è se tale esperienza possa ritenersi riproducibile, valorizzando e sistematizzando la rete di imprese presenti nella cd Bassa Romagna.

**Il contesto**: il nostro territorio ha sviluppato una storica propensione per la coltivazione e trasformazione artigianale/industriale della frutta; ha visto accresciuta l’erogazione di prestazioni sanitarie di alta specialità, con crescente impiego di nuove tecnologie; vede infine collocato nel proprio bacino territoriale un autorevole centro nazionale di ricerca in cambio biomedicale (CNR), oltre a centri di ricerca di Fondazioni.

**Le potenzialità**: La principale potenzialità è offerta dalla presenza sia di centri dedicati esclusivamente alla ricerca (CNR, Fondazioni, Università) che di un tessuto imprenditoriale caratterizzato dalla spiccata propensione alla innovazione, tanto che le stesse aziende si impegnano direttamente sul fronte della ricerca.

**L’oggetto**: L’esigenza di riallocare la crescente spesa per la tutela della salute dall’ambito terapeutico tradizionale a quello della prevenzione transita necessariamente da un ripensamento dei servizi e dei prodotti necessari a soddisfare la nuova domanda di “benessere”, riconducibile in parte significativa alla qualità degli stili di vita. Da qui l’esigenza di dare sistematicità – attraverso, appunto, una filiera – alla ricerca, start up e produzione di nuovi servizi e nuovi prodotti.

**Gli obiettivi**: L’azione pubblica deve essere orientata alla semplificazione ed al coinvolgimento degli attori sociali ed economici nella fase della programmazione strategica territoriale – in ambito di pianificazione territoriale, di fiscalità locale, di servizi e coordinamento con le istituzioni educative – oltre alla promozione delle relazioni con le altre Istituzioni, in particolare la Regione, i Ministeri e enti vocati alla ricerca ed allo sviluppo industriale.

**I risultati attesi**: un concreto riscontro alle azioni che la PA andrà ad intraprendere potranno misurarsi non prima di tre/cinque anni, sia in termini occupazionali che di volumi di scambio, nonché in valore della produzione.

Il Capogruppo consigliare Per La Buona Politica

Silvano Verlicchi